

BOCCA C C I O

OP E R E T T A C O M I C A I N 3 A T T I

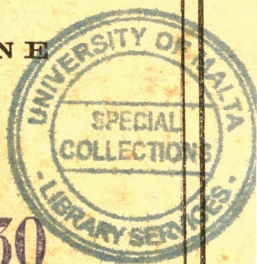
M U S I C A D E L M A E S T R O

C A V . F R A N C E S C O D E S U P P È

P A R O L E M U S I C A T E

Q U I N T A E D I Z I O N E

P R E Z Z O C E N T . 30



0PL-76

T R I E S T E

L O D O V I C O H E R R M A N S T O R F E R , T I P O G R A F O - E D I T O R E

1892.

BOCCACCIO

OPERETTA COMICA IN TRE ATTI

PAROLE DI

F. ZELL E R. GENÉE

MUSICA DEL MAESTRO

CAY. FRANCESCO DE SUPPÉ

PAROLE MUSICATE

Quinta Edizione

TRIESTE

LODOVICO HERRMANSTORFER, TIPOGRAFO-EDITORE

1892

PERSONAGGI

Giovanni Boccaccio
 Fiammetta
 Isabella
 Peronella
 Beatrice
 Federico
 Giotto
 Rinieri
 Guido
 Cisti
 Madama Luigia
 Rosetta
 Orsetta
 Violante
 Pietro, principe di Palermo
 Lambertuccio, ortolano
 Lotteringhi, bottaio
 Scalza, barbiere
 Leonetto, amico di Boccaccio
 Un venditore di Novelle
 Checco, mendicante
 Uno sconosciuto
 Maggiordomo del Duca
 Fresco
 Giacometto
 Ricciardo
 Alberto

} studenti

} bottai

Studenti — Mendicanti — Soldati — Popolo.

La scena succede in Firenze il giorno di S. Giovanni Battista.

Epoca 1332.

ATTO PRIMO

Largo dinanzi la chiesa di Santa Maria Novella in Firenze.

N. 1 - Introduzione.

Checco, Anselmo, Giacometto, Tita Nane (mendicanti),
poi **Leonetto**. — Più tardi **Studenti e Popolo**.

Checco e i Mend. Oggi al giorno del nostro patrono
Ognun porta alla Chiesa il suo dono,
Ogni età — ogni grado
Di città — dal contado
Vien la gente quì in folla a pregar.
Se preghiamo,
Scongiuriamo,
Ricca messe potrem far.
Misericordia, pietà,
Moro di fame!

Checco Tu Anselmo sta là,
Giacometto sen vadi,
Tita-Nane vien qua,
Al suo posto ognuno badi.
D'incassare ognuno tenti,
Dividremo già i proventi.
Ma presto affè,
Tempo non v'è (*si ritirano*)

Leonetto La Beatrice, la mia bella
Or mi attende in sua stanzetta:
Il marito è ancora assente
Es'annoia poveretta. (*mostra una chiave*)
Perciò diedemi la chiave,
Io la via conosco già.

Coro interno Tralla-la-la!
Corri, vola
Alla fiera a giubilar.

Checco

Presto avanti, attenzione!
Presto avanti, eccoli quà!

Leonetto

Canta pur ch'io vado già.

Coro generale

Sole aurato, giorno bel,
Tu c'inviti, o chiaro ciel:
Tutto è in moto, tutto gira,
Le ghirlande e i fiori ammira,
Tutto è gioia, tutto è amor:
Ogni canto vien dal cor.
Il mattino trovar dee Firenze
Tutta viva, tutta desta:
E ognun sappia che noi celebriamo
Del protettor la festa.
Lalleralà — Lalleralà!

Mendicanti

Misericordia, pietà,
Moro di fame!

Coro

Non vogliam malinconie,
Solo il gaudio dee regnar.
Ecco or vengon gli studenti,
Sempre allegri, sempre pazzi:
Per di qui bravi ragazzi!

Studenti

(entrando)

Baldi studenti,
Siam fulgenti
Farfalline d'amor,
Con ali leggere
Del piacere
Librate sui fior!
Compagni, che i vostri canti
Sortan lieti
Freschi dal petto,
Chè sol troviam diletto
Nel canto e nell'amore.
I canti portano la pazza gioia,
Ma l'amor porta felicità!

Coro generale

Italia, suol di Venere,
L'amore in te respira:
Le frondi ancor sì tenere
Rivivono d'amor.
Il piacer — lusinghier
Spiegghi inter — il suo poter.
Sole aurato, giorno bel, ecc. ecc.

Venditore di novelle e detti.

Venditore (entra spingendo innanzi a sè il carro)

Nuove novelle
Più piccanti e belle
Chi compra — chi?

Coro Novelle, presto qui!

Venditore Uno alla volta tosto vi servo.
Le novelle le ultime sortite!

Coro Le novelle le ultime sortite...

Venditore Ascoltate e poi stupite!
Di Sacchetti le storie qui vendo
Buon poeta satirico orrendo;
Come egli svolge
Il tema e porge
Le novità — Presto comprate.

Coro Date qua — Date qua!

Venditore Il mugnaio coll'abate!

Coro Il mugnaio coll'abate!

Venditore (parlato) Dieci baiocchi, una miseria.

(cantato) Il Fiorentino, l'abil scrittore
Che allegri vi farà passar le ore,
Lo stil vivace
Libero audace!
Attenti amici del gran vale.

Coro Date qua — Date qua!

Venditore L'amica del Cardinale!

Coro L'amica del Cardinale!

Venditore (parlato) Quindici baiocchi — regalato!

(cantato) Ma pur senza paragone
Sempre vinse nell'agone:
Ci diverte e ci fa lieti
Giovanni Boccaccio!

Coro Boccaccio, Boccaccio!

Venditore Il suo frizzo è ognor pungente,
Sempre acuto, ognor mordente;
Quasi sembrano provati
Quei racconti nè inventati.
Il nuovissimo suo tema
Spinelloccio e Zeppa!

Donne Molto bene fa sperar.

Uomini Si dovrebbe vergognar !

Venditore Ai mariti ei vuol mostrare
Come devon vendicare
L'onor loro, se ingiuriati
Fur nei punti delicati.

Donne E' un problema da studiar.

Uomini Sol sciocchezze egli sa dar !

Venditore E bisogna dir puranche
Che la storia è vera, ed anche
Che il bel caso, per dir tutto,
Qui in Firenze è succeduto.
Le storielle dolci e amare
Io vi voglio tosto dare
Una lira all'esemplare !

Uomini Bugie son tutte,
Calunnie brutte,
Si vergogni !

Donne Ah ! ah ! ah ! s'arrabbian dessi
Perchè in croce egli li ha messi.

Uomini Quei libracci li strappate !

gridando Mandatelo al diavolo, abbasso Boccaccio ;

Donne (gridando) No lasciatelo stare ; vogliamo leggere.

Evviva Boccaccio !
(cantando) Come gridan, son furenti
Ah ! ah ! ah ! rider bisogna
Esser deve molto bella
Ah ! ah ! ah ! quella novella
Ah ! ah ! ah ! va ben ! va ben !
Boccaccio è nostro
Sempre amoroso
E spiritoso
E coraggioso :
Ma il furor vostro affe
Sperar non dee mercè !

Uomini Vergognate ! Zitto !
Presto o tardi trovar lo sapremo
E gli daremo
Ciò che si merta.
Che stia pur bene all'erta !

Se in un luogo lo troviamo
 Al pugnàl!
 E perdio che l'ammazziamo
 Quel sleal!

Donne Ei vi conosce e voi nol conoscete:
 E' tutto suo il vantaggio, ben vedete!
 Dovete trovarlo e poi appiccarlo,
 E fin che qui siamo no 'l troverete.

Uomini Se lo prendiamo,
 Lo bastoniamo!
 Lo massacriamo!
 A pezzi vogliam farlo, ben vedrete!
 Zitto là!

Donne Giusto no!

Uomini Mostri!

Donne Bestie!

Uomini Vipere!

Donne Cani!

Non fidate ai nostri artigli
 Se volete ben finir:
 Conoscer
 Dovreste le unghie nostre, affè!

Uomini Non fidate ai nostri pugni
 Se volete ben finir:
 Conoscer

Dovreste i pugni nostri, affè!

assieme Qui la finisce
 Sul serio affè!
 Ora alle mani venir si dè;
 Avanti, avanti!

Uomini Avanti, vipere!

Donne Avanti, mostri!

Venditore (internamente) Nuove novelle
 Più piccanti e belle!

Uomini (correndo dalla parte della voce)

I suoi libri vogliam noi
 Distrugger qui
 Che scontino per lui!

Donne (c. s.) I suoi libri compriam noi
 Subito qui:
 La colpa non l'ha lui!

N. 2 - Serenata e Scena del Duello.**Lambertuccio, Lotteringhi, Scalza.**

1.

Scalza Donna amata,
 La serenata
 Aggradisci e colui che l'ha data ;
 A te, o cara,
 La mia chitarra
 Manda i dolci concetti sull'ara.
 La canzon
 Firuliruli -- Firulirulela
 Questo suon
 Firuliruliruli — Firulirulela
 Dice già
 Firuliruli
 Che son qua
 Firulirula
 Il tuo amato sposo è qua !

2.

Di lasciarti
 D'abbandonarti
 Fui sul punto, ma sempre d'amarti
 Ho giurato,
 E son beato
 Di poter rivederti, mio ben !
 La canzon ecc. ecc.

3.

In assenza
 Di mia presenza
 Desti prova di santa pazienza,
 O colomba :
 Fossi io una tromba,
 Su tua lode vorrei rimbombar.
 La canzon ecc. ecc.

Scalza, Beatrice, Boccaccio, Leonetto,**Studenti e Popolo.***Beatrice (internamente)* Ajuto ! Ajuto !*Scalza* Maledetti gatti — Cosa è ciò ! ?

Lotterin. C'è gente in casa (*via*)

Lambert. Addio, addio, Scalza! (*via*)

Beatrice (c. s.) Ajuto! Ajuto!

Scalza Ajutarla io ben vorrei,
Ma le gambe treman già!

Beatrice (c. s.) Ajuto! Ajuto!

Scalza Dunque avanti
Ah! Ah! ella viene,
Questo è bene!
Moglie amata, per mia fè
Che ti è nato — dimmi, che?

Beatrice Oh! marito, in tal momento
Il tuo giunger fu un portento:
Il mio riso torna, oh!
Tu arrivasti *a propos*!

Scalza Chi mai t'offende?

Beatrice E' un vero orrore!

Scalza Che mal ti prende?

Beatrice Dir non occorre!
Pure taci — e porgi l'orecchio,
Ti farò tremar, mio vecchio!
Nella mia stanzuccia or ora
Penetrava un cavalier
“Madonna, aiuto!
Mi si insegue — mi si minaccia:
Date a me
Scampo affè!,,
Lo nascosi, e dal sentier
Ecco un altro cavalier;
Più bel del primo
Mi parve ancora.
Ei disse allora:
“Ove è andato quel vigliacco?,,
Io lo pregai,
Lo scongiurai.
Ei mi respinge
E grida ed urla e spinge!
Già - io tremava - grido - fuggo - Ah!
Quando mi vedo
Fra le tue braccia,
Sostienmi — io svengo — Ah!
(*cade fra le braccia di Scalza*)

Scalza Singolare è l'avventura,
 E curiosa :
 E' tremenda la paura
 E furiosa !

Beatrice Era sì giovin, sì vivace e bello,
 E l'occhio suo brillava senza velo.
(rumore d'armi internamente)

Leonetto Non voglio darmi pace
 Se il sangue tuo non verso !

Boccaccio Bucarti io voglio infame,
 Vigliacco, rio, perverso !

Beatrice Ajuto ! Ajuto ! qui !

Bocc. e Leon. Porgi attenzione,
 Trema fellone,
 T'ammazzo, attenzione !
 Qui non parole
 Ma fatti ci vuole.

Scalza Son fuor dei sensi per mia fè,
 E niuno chieder vuol mercè !

Beatrice Simular san bene affè.

Boccaccio Vil ! Traditore !
 Voglio scannarti,
 Tosto ferisco !

Leonetto Pel vigliacco
 Traditore
 Prendi qua,
 E pel resto
 Prendi questo.

Scalza Ahi ! ahi ! ahi ! ogni colpo
 Cade su me !

Bocc. e Leon. Chi ci sturba
 Guardi ben,
 A chi grida
 Buco il sen !

Scalza Cara moglie, lasciam fare,
 Andiam via !

Beatrice Ora il meglio gli è d'andare.

Scalza E ci chiudiamo
 Davanti a chiunque
 In casa nostra.

Boccaccio Sfigurarti io voglio, audace !

Scalza Non a tutti il giuoco piace !

Beatrice Andiam!

Boccaccio Muori!

Leonetto Cane!

Scalza Crepa!

Boccaccio Vil traditore ecc. ecc.

Studenti (irrompendo in scena)

Le spade brillan qua

Holà! Holà!

Che sia sul serio o meno

Noi secondiam dasseno.

(sfoderano le spade)

Beatrice Or sono in molti, il scemo

Che perda proprio il capo io temo!

Scalza Or sono in molti, io scemo

Di perder proprio il capo io temo!

Bocc. e Leon. Avanti — para — pungi

Già la vittoria spetta a me.

Studenti Ah! ci diverte assai

Holà! holà!

Che in serio finir de'

L'affare per mia fè!

Beatrice Lo scherzo ei crede vero,

Son molto abili davvero.

Bocc. e Leon. Avanti dunque, para — pungi:

Già la vittoria spetta a me!

Scalza Già da mezz'ora botte danno

E nessun ebbe ancora un danno!

Beat. Bocc. Stud. e Popolo (che è arrivato a mano a mano)

Quando le spade brillano

Pericolo non c'è,

Le lame che scintillano

Non fanno male, affè:

I colpi proprio cadono

In tempo musical,

Il pezzo è molto bello,

Il canto è magistral!

Scalza Come le spade brillano,

Gli occhi lor scintillano

Di voluttà feroce

Per l'onta vendicar.

I colpi proprio cadono

In tempo musical,
Perciò prudente sembrami
Di prevedere il mal.

Bocc. Leon. e Stud. Vil traditore ecc. ecc.

Beatrice Lo scopo è raggiunto ;
Già son vincitori,
Padroni son qui.
Ei trema e già perde
Le gambe e 'l cervel.

Scalza Qui siam minacciati
Proprio da tutti i lati.

N. 3 - Canzone con Coro.

Boccaccio, Leonetto e Studenti.

Boccaccio D'aneddotti galanti son scrittor,
Con essi tutti quanti sferzo ognor:
Niun osa quel che faccio censurar
E sempre suol Boccaccio trionfar.
E dicendo senza tema
A ciascun la verità,
Io correggerò i costumi
Di cotesta società.
Fa duopo scoprire
Le fila ed ordire,
Saperle riunire.
Un sguardo, un timido
Sorriso colto a vol,
Un detto, un rapido
Accento, un gesto sol
Son lampi che il sentier
Accennano al pensier.
Sta all'estro poi di sviluppar
E immaginar!
Ma fu il ver che primo balenò:
Fu il ver che primo m'ispirò,
Fu il ver che la novella mi dettò.

Leon. e Stud. Sì, fu il ver che l'ispirò,
Fu il ver che la novella gli dettò.

N. 4 - Duettino.**Fiammetta, Peronella, poi Boccaccio.**

Fiam. e Peron. Il bronzo suona cupo e mesto
 E invita i buoni a meditar,
 E silenzioso e serio
 Ognun sen va a pregar:
 Solo a Dio si dee pensar.

1.

Peronella Andare in chiesa è molto bello.
Fiammetta Ove sarà quel bel signor?
Peronella L'abito mio par un fardello...
Fiammetta Invan cercando il va il mio cor.
Peronella Oggi andar bisogna in chiesa
 Ch'è pel nostro protettor.
Fiammetta Ah! ch'ei venga ciò sol chiede
 L'angosciato e affranto cor.
a due Il bronzo suona cupo e mesto:
 Solo a Dio dobbiam pensar.

2.

Peronella Come è addobbata ben Firenze!
Fiammetta Pur ogni giorno egli era qui.
Peronella Qui tutto spira gioia e festa.
Fiammetta Ed egli manca in questo dì.
Peronella Che i peccati ci perdoni
 Il Signor dobbiam pregar.
Fiammetta Ah! ch'ei venga e m'ami, allora
 Gli saprò ben perdonar.
a due Il bronzo suona cupo e mesto:
 Solo a Dio dobbiam pensar.

N. 5 - Romanza.

Fiammetta Se l'amor tuo possiedo
 Non curo fedeltà:
 All'amor vero unita
 Questa per sempre va.
 Perciò curar tu devi
 L'amore che nel ciel
 Trasporta l'uom, ed abbilo
 Ben caro, sia poi egli
 Fedel o non fedel!

2.

Che pur se non fedele
 Felice fa l'amor,
 Ma fedeltà soltanto
 Non basta per un cor.
 Perciò curar tu devi ecc., ecc.

N. 6 - Duetto.

Boccaccio e Fiammetta.

Boccaccio Pietà del povero cieco regetto,
 Pietà del misero, del maledetto:
 Con un accento mi confortate,
 Un picciol obolo al meschin date.

Fiammetta (fra sè) Che sento! Gran Dio! è la sua voce
 Pel mio cor supplizio atroce.

Boccaccio Essa pensa — è indecisa!
 Pietà del povero ecc. ecc.

Fiammetta (c. s.) Poichè un mendico egli si finge
 Come tal lo tratterò:
 Son curiosa
 Come il giuoco finirò.

Boccaccio Un detto, e il povero mendico
 Come Greso sarà ricco.

Fiammetta (fra sè) Un detto ei vuol...

Boccaccio Pietà di me!

Fiammetta Un detto sol...

Boccaccio Pietà, mercè!

Fiammetta Solo un detto
 Costa poco, e pure è assai:
 Singolar
 Questo scherzo omai mi par.
 Se il desir
 Pur discreto e cauto è,
 Pur si de'
 Coi mendichi in guardia star.

Boccaccio Singolar
 Questo scherzo a lei le par:
 Col parlar
 Non combino questo affar.
 Deh! per pietà
 Non mi fate attender qua!

Fiammetta Pur senza una speranza
 Egli non deve andar:
 Il cor mi tocca il suo pregar.
 Ben volentieri v'ajuterei,
 Chè il veder non v'è concesso.

Boccaccio Dacchè un raggio di sole m'ha abbagliato
 Sol quello per me esiste sul creato,
 Ma un vostro sguardo può far sì
 Che per me sorga ancora il dì.

Fiammetta Vuo' saper il suo desir,
 Come il giuoco va finir.

Boccaccio Un vostro sguardo
 Mi fa felice,
 E vita e vista dà al vegliardo.

Fiammetta Uno sguardo?

Boccaccio Oh! per pietà mel date:
 Sì crudel deh non siate!

Fiammetta Uno sguardo dite...

Boccaccio Pietà di me!

Fiammetta Uno sguardo mite...

Boccaccio Deh date a me
 Uno sguardo dolce al cor!

a due Solo uno sguardo
 Costa poco e dice assai:
 Singolar
 Questo scherzo omai mi
 a lei le par.

Fiammetta Se il desir
 Pur discreto e cauto è,
 Pur si dee
 Coi mendichi in guardia star.
 Così un sguardo — così un detto
 Mostra fede e amore schietto.

Boccaccio Col parlar
 Non combino questo affar:
 Pur non dee
 Il mendico mai gridar.
 Deh! lenite il mio dolor
 Coll'accento dell'amor.

Fiammetta Mi lasciate — devo andar.

Boccaccio Pria mi date...

Fiammetta Cosa mai?

Boccaccio La manina...

Fiammetta Questo mai!

Esser discreto deve il mendico.

Boccaccio Dunque addio, perdonatemi l'ardir:

Io vi ringrazio e per voi sola ognora
(pregherò.

Fiammetta Dunque addio, vi perdono il vostro ardir:
Siate cauto, io vi perdono.

a due Addio — addio.

N. 7 - Finale.

Lambertuccio, Lotteringhi, Scalza, Uomini.

Tutti Concittadini, non v'è da tardar,
L'avuta offesa si dee vendicar:
Tropo è già quel che a noi si fa,
Non si può più soffrir,
La si deve finir.
Ma Boccaccio che insulta i mariti così
Pagare dovrà l'arbitrato suo ardir,
Vendicarci vogliam
Delle offese, se no l'ammazziam!

Lotterin. Il Podestà fa tanto d'occhi
E dice che siam sciocchi.

Coro Questo è troppo affè!

Lambert. A me mi guarda e dice su:
Un papagal sei tu.

Coro Morte gli darem!

Lotterin. Del gonzo a me mi dà:

Coro Proprio singolar,

Lambert. D'asino mi diè poco fa.

Coro È original.

Lott. e Lamb. Vendicarci vogliamo.

Coro Ribellion!

Lotterin. Delle offese al nostro onor!

Coro Ci vogliam vendicare!

Lotterin. Noi vogliam soddisfazion!

Coro Ribellion.

Lotterin. Deve ognuno proclamar:
Vendichiamo l'onor,
Ribellion!

Coro Sì vogliamo, vogliam rebellion ! Sì !
Tutti Concittadini ecc. ecc.
 Rebellion ! Rebellion ! Sì !
 (*partono tutti meno Scalza*)

Leonetto, Studenti, poi Boccaccio.

Studenti Ehi barbiere ! — Ehi barbiere !
 Quanto ancor dobbiam sedere !
Boccaccio Ehi barbiere ! Ehi messere !
 Presto tagliaci i capelli !
Scalza Or la guerra io fo al governo !
Leonetto Dunque vieni
 A sbarbarci — pettinarci.
 Presto dunque nel negozio !
Scalza Finir devo un altro affar !
Boccaccio Presto dunque vieni a noi.
Scalza Porti il diavolo anche voi !
Leonetto Presto quà.
Boccaccio Mastro Scalza !
Leonetto Mastro Scalza,
 Il mio cor di rabbia balza.
Scalza Il dovere d'uom mi chiama.
Boccaccio Presto qua !
Leonetto Vieni dunque !
Boccaccio Via barbiere, non ti far più pregar.
Scalza La rebellion io devo far !
Studenti Via, finisci la question !
Scalza Devo far rivoluzion !
Studenti Taci padron !
Scalza Essi son quà !
Studenti Presto, vien qua !
 Se non vieni ti bastoniamo,
 La tua casa demoliamo.
Scalza Non minacciate — non bastonate :
 Eccoli quà — la rebellion comincia già !
 (*tutti in bottega*)

I precedenti, Pietro, e Coro.

Coro Presto su, che tardate ?
 Il fatto suo tosto gli date.
Pietro V'ingannate, non son quello che cercate.

Bocc. Leon. e *Stud.* Cosa é nato — Cosa è stato ?
Cosa è mai — tal rumor ?

Lott. Lamb. e *Uomini* Noi vendichiamo
Le offese che da lui avute abbiamo.

Pietro V'ingannate, non son quello che cercate.

Bocc. Leon. e *Stud.* Chi è desso ? — Chie volete ?
Ma via dunque rispondete.

Lott. Lamb. e *Uomini* Aspetta pur, t'insegneremo,
La tua paga ti daremo
Con pugni, con calci, con urti espinton.

Pietro Lasciatemi dunque — non è già per me.

Lott. Lamb. e *Uomini*
Pel tuo Spinellocchio t'abbi questo,
Questo per Zeppa e per tutto il resto
Ti paghiamo in moneta contante
Le tue grandi prodezze davante
Per Buffelmacco, Calandrin,
Torello, Carisendi, Saladin
Ricevi presto
Tutto questo.

Pietro Ma via aspettate, m'ascoltate affè,
Questo onor ve lo giuro non va a me,
M'ascoltate, via dunque è verità !
Signori amati, mi credete,
Un qui pro quo voi or prendete,
M'ascoltate, via dunque per pietà,
Voi siete tutti in grande errore,
Non spetta a me cotale onore !

Bocc. Leon. e *Stud.* Caduto egli è nel laccio,
Lo credono Boccaccio:
Or tutto è chiaro a noi.
Fermate dunque,
Voi siete tutti in grande errore,
Lasciate dunque quel signore !

I precedenti, Scalza, Isabella, Beatrice e Donne.

Scalza Fermi traditori — via fermate,
Lo riconosco — fermi state:
Nel viaggio io l'ho seguito,
Di Palermo il prence egli è !

Coro Un prence egli è ? !

Scalza Certo !

Concertato

Pietro Un prence io son, e che per ciò ?
 Scoperto son, pazienterò
 Se plebe vil mi bastonò.
 Chi un prence in me trovar or può ?
 Per dar lezioni son venuto
 E una lezione ho ricevuto :
 Ma poichè a me non era intesa,
 Io vi perdono questa offesa.

Beat. Bocc. Isab. Lotter. Leon. e Coro
 Un prence egli è e giunto è qua :
 Scoperto egli è, pazienterà.
 Per dar lezioni è qui venuto,
 E una lezione ha ricevuto.
 Ma poichè a lui non era intesa
 Egli perdona questa offesa.

Venditore (internamente) Nuove novelle
 Più piccanti e belle
 Chi compra, chi ?

Lott. Boccaccio ci è sfuggito,
 Ma i libri suoi non già :
 Corriamo a confiscarli,
 Facciam giustizia quà !

Coro A morte l'infame !
 I libri, alle fiamme :

Lotter. Fratelli, è quì il venditor !

Coro Subito i libri son confiscati
 E per giustizia sono abbruciati !

**I precedenti, il venditore che spinge il suo carro
 viene trascinato da destra.**

Venditore Come signori, mi rovinare !

Coro Zitto !

Venditore È un'ingiustizia che ugual non ha !

Coro Zitto !

Lotteringhi Il rogo è presto fatto, l'accendiam
 E al vil scrittor morte giuriam !

Coro Così è giusto, così va :
 Già il bel rogo in fiamme stà.

Donne Ingiustizia è questa qua.

Boccaccio Evvia dunque, lasciam fare,
Verità non può abbruciare,
In vil polve mai andrà,
Qual Fenice sorgerà!

Lotteringhi, Lambertuccio, Scalza
Se condanniamo
Al fuoco noi danniamo,
Ciò che ci spiace
Ben presto in polve giace;
Vendichi il fuoco
L'onor nostro macchiato,
Con questo rogo
Giustizia noi facciam!

Boccaccio, Leonetto, Studenti
All'ignoranza
Farem la guerra ognor,
Evviva il vero,
L'estro e l'umor.
Cio che col fuoco
Distrugger si vuole,
Ben presto sorgerà
E questa fiamma
Tutto rischiarerà!
Tutti Se condanniamo ecc. ecc.

Boccaccio, Leonetto, Studenti
Ciò che condannano
E al fuoco dannano,
Ben presto sorgerà
E tutto il mondo rischiarerà.

Coro Ecco il fuoco come rugge
Come tutto esso distrugge,
Soffia dunque chè la fiamma
Tutto il sangue già c'infiama.

Boccaccio, Leonetto, Studenti
Evvia dunque, lasciam fare:
Posson sol bruciare
Poca carta; il genio
In vil polve mai andrà,
Qual Fenice sorgerà.

ATTO SECONDO

Il fondo della scena presenta la città di Firenze. La scena è divisa in due parti; a destra il giardino di Lambertuccio con alberi e casa a due piani; a sinistra cortile di Lotteringhi con botti ed arnesi da bottaio. — I due cortili comunicano fra di loro mediante una porta.

N. 8 - Introduzione.

Boccaccio, Pietro, Leonetto e Studenti.

(dal fondo si avanzano verso i cortili)

I.

Bocc. Pietro e Leon. Assieme all'amante

In due si deve star,
Vicino al buon vino
In più si può giuocar,
Ma soli e taciturni
Non debesì star mai:
Ma sempre in undici, dodici, tredici
Lalaralan rataplan.

2.

Boccaccio

Adamo il grand'uomo
Soletto stava un dì,
Ma venne la donna
E più non fu così,
In breve il bel giardino
Fu piccolo per lor.
E sempre in undici ecc.

3.

Leonetto

E' trista Lucrezia,
Il damo la lasciò;
Non vuole altri amanti,
Lo disse e lo giurò:
E dal trovarsi sola
Frattanto si consola
Pensando a quanti amò.
E passan gli undici ecc.

N. 9 — Serenata.**Boccaccio, Pietro e Leonetto.**

- Boccaccio* Mio dolce amor,
Del ciel foss'io una stella
Coi raggi d'or
Vorrei baciarti, o bella.
- Pietro* Foss'io il cantor
E tu la chitarella,
Potrei allor
Ben pizzicarti, o bella.
- Leonetto* Io guarderei
Ognor il tuo verone,
Ma mangerei
Frattanto un buon boccone.
- Tutti* Senti d'amore i cantici,
Non mi lasciar così.
- Boccaccio* Se ti scende il canto in core,
Se tu pur senti l'amore,
Fa un sol cenno, di' un sol detto,
Dillo, o angel benedetto.
- Pietro* Cantar romanze qui all'oscuro
È ben poetico sicuro:
In casa tu — io al ciel seren,
Questo no non mi convien.
- Leonetto* Se il mio canto giunse a te,
Non ti incomodar per me:
Torna in letto e dormi bene,
Io le tasche ho tutte piene.
- Tutti* Senti d'amore i cantici,
Non mi lasciar così.

N. 10 — Canzone del Bottai.**Lotteringhi e Bottai.**

- Lotterin.* Mia moglie sempre grida,
È questo il suo costume:
Io cerco col cantare
Di farla terminare.
E il mio tralalalà

- Spesso tacer la fa.
 Tralalala — la — la
 Ojo-ha — Ojo-ha.
- Bottaj* Tralalala ecc.
Lotterin. S'ella poi grida ancora
 Ho un altro mezzo allora :
 Comincio a batter forte
 Sopra le botti in corte
 E il mio pim pum — pim-pa
 Ognor fuggir la fa,
 Bumti rapatà.
- Bottaj* Bumti rapatà
 Perciò il bottaio è un buon marito
 E mai egli è tradito.
- Isabella (dalla finestra parlato)*
 Alla malora te e i tuoi compagni di stravizio. (via)
- Lotterin.* Trionfo ! ella è scappata,
 Il chiasso l'ha mandata :
 Omai ella è battuta
 E con la voce tutta
 Intuono il tralalalà
 Che ognor fuggir la fa.
 Tralalala — la — la — la
 Ojo-ha Ojo-ha.
- Bottaj* Tralalala ecc.
Lotterin Se batto allegramente
 Il mio martel non mente
 E s'ella vuol tornare
 Io torno a musicare.
 E il mio pim-pum pim-pa
 Tosto fuggir la fa,
 Bumti rapatà.
- Lotter. e Bottaj* Bumti rapatà,
 Perciò il bottaio è un buon marito
 E mai egli è tradito.

N. 11 - Terzettino.

Fiammetta, Isabella e Peronella.

- Fiam. Isab. Peron. (ognuna per sè)*
 Come mi batte
 Il cor nel petto,

È suo per certo
 Questo biglietto,
 Legger vorrei
 Ciò ch'ei mi dice.
 Ah! questo foglio
 Mi fa felice.

Valtzer.

O gentil momento, scritto amato,
 Che il mio cor contento fa beato,
 Gioja non sperata,
 Sono dunque amata!
 Ch'ei presto arriva
 Dice lo scritto,
 Ancor oggi ei verrà qui travestito.
 Devo tacere
 E trattenere
 Tutto nel petto
 Colmo d'affetto.
 Egli mi dice
 Che sola m'ama
 E che vedermi
 Soltanto brama,
 E in dolci motti
 Il suo pensiero
 Egli ha portato
 Sul bianco in nero.

Fiam. (a *Isab.* e *Peron.*)

Sorrider vi vedo
 Nè agli occhi miei credo,
 Felici sembrate.

Peronella Badate al lavor.

Isabella (a *Fiammetta*) Voi pure, mi pare,
 Avete un tal fare
 Commosso — ridente.

Fiammetta Sarà in vostra mente.

Isab. e Peron. (ognuna per sè) Qualcosa esser deve!

Fiam. (fra sè) Attento ei star deve!

Isab. Peron. (c. s.) Prudenti saremo!

Tutti O gentil momento ecc.
 L'ora tarda si fa,
 Ki fra poco verrà!

N. 12 - Canzone.**Pietro.**

1°

Lo scrittor d'una novella
 Per far questa più piccante
 Suol fermarsi sempre in quella
 Sopra un punto interessante ;
 Questo mezzo vecchio e usato
 Di lezion mi sarà stato :
 Ella omai mi fe' capire
 Che io posso tutto ardire,
 E il seguito verrà.

2°

Il romanzo ha incominciato
 Coll'incontro dei due amanti :
 Ei la vide ed in un fiato
 S'infiammò come fan tanti,
 Lungo tempo han combattuto
 Coi parenti e col zio astuto,
 Ma alla fin fur vittoriosi
 Ed allor gridiamò ai sposi..
 Il seguito verrà.

3°

Una coppia unita appena
 Un amico segue ognora,
 E il marito con gran pena
 Ch'egli è il terzo vede allora.
 Disperato egli le mani
 Sulla fronte porta e i danni
 Del connubio ei trova tosto :
 Son piccini, ma ben tosto...
 Il seguito verrà.

N. 13 — Canzone del Cretino.**Boccaccio.**

1.

Se novità chiedete
 Sciocchezze sole sentirete,
 Ciò ch'io racconto, ciò ch'io dico
 Non è nè nuovo nè pudico.

Che spesso vengono i mariti
Dalle donne lor traditi
Tutti sapete, e novità
Questa per certo non è già.

2.

Che le campane fan din don
E ch'ha due corna ogni capron
Son cose tali in verità
Ch'ogni monel persin le sa.
Che v'han mariti barbagian
Che son... capite? e non lo san,
Che di farina il pan si fa
Le son codeste novità?

N. 14 - Finale.

**Boccaccio, Fiammetta, Lambertuccio, poi Pietro,
Lotteringhi, Isabella, in ultimo Leonetto e Peronella.**

Boccaccio (piano a Fiammetta)

Approfittiamo del momento,
Il sangue mio bollir già sento.

Fiammetta Perchè sì audace?

Boccaccio

Per poter amarti
Qui a' tuoi piè adorati
Men venni e mi seconda l'occasion!

Fiammetta No! lasciate! rispettatemi!

Lambertuccio (sull'albero)

O miracolo inaudito!
Al sen la stringe, è molto ardito:
Io son proprio strabiliato.
Questo è un albero fatato!

Lotteringhi

Mesci ed invita
A ber con noi il cavalier:
Ei ci fa onor
Di bere un bicchier!

Isabella

Tu la botte intanto osserva.

Lotterin.

Son sicuro che va ben!

Isabella

Se non è finita ancora.

Lotterin.

L'ho finita già da un'ora,
Ma per farvi piacere
Tornerò a rivedere!

(entra nella botte)

Pietro Soli noi siamo,
 Mio dolce amor :
 Ah! ch'io t'abbracci,
 Ti stringa al cor !

Isabella Giudizio abbiate !

Pietro Un nèttare gli è il vino
 Che tu mescesti a me,
 Son felice presso a te !

Isabella Molto gentil,
 Signor, voi m' adulate !

Lambertuccio (dall'albero)
 La scena è doppia,
 Un'altra coppia !

Lotteringhi (dalla botte)
 Qui nulla vedo per mia fè

Concertato

Fiammetta Invano ahimè! mi provo
 Fuggire il dolce incanto,
 Nel core mio non trovo
 Più forza di tacer :
 V'amo, sì v'amo, mio cavalier !
 Cessate d'implorare,
 Vivete per amare,
 Questo bacio
 Vi sia pegno di fè.

Boccaccio Deh! non fuggire,
 Stammi ad udire.
 Voler potresti ch'io mi taccia?
 In ginocchio tel giuro,
 T'amo d'amor più puro.
 Io qui t'imploro,
 T'invoco e adoro.
 Un solo bacio
 Concedi a me.

Isabella Ah! che mi sforzo invano
 Voler tacer,
 Il mio cor v'appartien, bel cavalier
 Non implorate,
 Sola mi amate:
 Questo bacio
 Vi sia pegno di fè !

Pietro

Non accorarti,
 Cessar d'amarti
 Questo mio core mai non potrà!
 Io qui t'imploro,
 T'invoco e adoro:
 Un solo bacio
 Concedi a me!

Lambert.

È proprio un caso singolar,
 A due e due si san bacciar.

Lotterin.

Per mia fè non so trovare
 Il più piccol buco,
 Tosto empirla si potrà.

Isabella

Quasi troppo abbiám rischiato.

Lotterin.

Tutto è saldo e ben raschiato.

Pietro

Manca pece in qualche punto?

Lotterin.

Tutto è saldo e assai ben unto.

(*arriva da destra Leonetto seguito da Peronella*)

Peronella

Perchè fuggire?

Leonetto

Io devo andare.

Peronella

Ancor restate.

Leonetto

Non posso stare.

Peronella

Questa pressa per mia fè

È curiosa!

Leonetto

Ritornero.

Peronella

Amico caro,

A voi solo penserò.

Leonetto

Addio signora.

Peronella

Un momento ancora.

Leonetto

Non posso stare.

Peronella

No, non andare.

Lambert.

Mia moglie è quella ed in qual stato,

Questo è un albero fatato!

Peronella

Resta mio amato!

Fiammetta

Ah che mi sforzo invan ecc.

Boccaccio

Deh! non fuggire ecc.

Peronella

No, non vi lascio andar! restar dovete,

Le simpatie che in me destato avete

Non dovete spezzar:

Devo aperto confessar,

Tocca son delle attenzioni;

Non vi lascio andare,

Dovete qui restare,

Mi dovete coll'amor beare!
 Dolce mercè v'ho riserbata
 Con questo bacio
 Che mi fa beata.

Leonetto Sorte amara,
 Felicità non cara,
 Questa vecchia non mi lascia:
 Dura ironia,
 Stupida simpatia
 Or son minacciato
 Con un bacio,
 Ma non l'ho meritato!

Isabella Ah! che mi sforzo invano ecc.

Pietro Ah come son contento!
 La novella si fa dietro il mio intento.
 Ah come ciò m'alletta!
 Come si vien poeta!
 Per onorario ella mi dà
 Un bacio,
 O mia felicità!

Lotterin. Solido è tutto e lavorato
 Da buon maestro sperimentato,
 Nessun difetto
 Non so trovar.

Lambert. Si bacian tutti proprio di cuore,
 Sembran colombe strette d'amore:
 Nel paradiso deve esser stato
 L'alber di pomi così fatato.

Fiammetta, Boccaccio, Pietro, Isabella, Leonetto e Peronella
 Addio per oggi — addio mio ben!

Lotterin. Per quanto io qui guardi
 Difetto non trovo!

Lambert. O maledetto alber fatato!

Scalza (di fuori) Lambertuccio, Lotteringhi,
 L'ho scoperto finalmente:
 Venite dunque — immantinente:
 Boccaccio è qui!

Isabella (a Pietro) Fuggite, potrebbero scoprirvi!

Fiammetta (a Bocc.) Fuggite, non serve il travestirvi!

Bocc. e Pietro Ove andrò mai?

Peronella Fuggite!

Leonetto Ove mai?

Peronella Fuggite, per pietà !
Leonetto Alfine ella sen va !
Scalza Lotteringhi, Lambertuccio, ove siete ?
Lambert. Sull'albero quassù...
Lotterin. Io nella botte giù,
Scalza Lotteringhi, Lambertuccio, apritemi !
Lott. e Lamb. Eccoci qua,

Via parlate, cosa è stato ?
Scaiza L'infame sarà ben castigato !
Lott. e Lamb. Via parlate, cosa è stato ?
Scalza Ecco — Quel birbon Boccaccio
 Travestito venne qui :
 Io l'appresi dai studenti
 Che bevendo ciarlan lì,
 E son corso in tutta fretta
 Per compir la mia vendetta !

Lotterin. Quel signor sarà !
Scalza Naturalmente !
Lotterin. Dai miei occhi cade un velo !
Lambert. Tutto è chiaro per il cielo !
Lott. e Lamb. Ei burlarci ora tentò,
 Ma guai a lui se 'l troverò !
Scalza La casa è circondata,
 La fuga gli è tagliata.

Uomini (internamente) Questa volta fuggir non ci potrà !

Lott. e Lamb. Che vuol dir ciò ?
Scalza Son gli amici fuori
 Che guardia fanno già !
Uomini Pigliamolo, scontare egli dovrà !
Lott. Lamb. Scalza Preso lo hanno già !
Lambert. Le burle che ci ha fatto
 Dobbiamo vendicar !

Coro Eccolo, scontare ora dovrà !
 Aspetta pur, t'insegneremo,
 La tua paga ti daremo
 Con pugni, con caloi, con urti e spinton !

Sconosciuto Lasciatemi dunque, non è già per me.

Lott. Scalza e Coro Ricevi dunque :
 Pel tuo Spinelloccio t'abbi questo,
 Questo per Zeppa e per tutto il resto
 La tua mercè
 Ti vogliam dar !

Per Buffelmacco, Calandrin
Torello. Carissendi, Saladin
Ricevi presto
Tutto questo!

Sconosciuto Ma via aspettate, m'ascoltate affè,
Questo onor, ve lo giuro, non va a me.
M'ascoltate, via dunque è verità,
Signori amati, mi credete,
Un qui-pro-quo voi or prendete:
Voi siete tutti in grande errore,
Non spetta a me cotale onore!

Fiam. Isab. Beat. e Peron.

Caduto egli è nel laccio,
Lo credono Boccaccio:
Or tutto è chiaro a noi.
Fermate dunque,
Voi siete tutti in grande errore,
Egli non è Boccaccio,
Lasciate dunque quel signore!

Lambert. (che riconosce lo sconosciuto)

Fermate, questo è uno sbaglio, via fermate,
Lo riconosco, fermi state:
Questo uom bastonato
Il danaro suggellato
Per Fiammetta mi portò.

Lott. Scalza e Uomini Non è Boccaccio?

Lambert. Ch'io sappia no!

Lott. Scalza e Uomini Nemmen poeta?

Lambert. Ch'io sappia no!

Lott. Scalza e Uomini Non scrive dunque?

Peron. Beat. Isab. Stud. e Donne

D'interrogarlo via finite!
Perchè veniste ora ci dite!

Sconosciuto Mi conduce a voi davante
Un affar molto importante!

Tutti Importante?... su via parlate!

Sconosciuto La vostra figlia io devo
Condur tosto con me.

Fiammetta Gran Dio! condur mi vuol con sè.

Sconosciuto Sorte migliore a voi si aspetta,
Presto venite — ho molta fretta.

(a Lambertuccio e Peronella)

Sapete bene chi mi manda,
Tacer dovete s'ei comanda.

Tutti

Deve andare,
Nè restare
Deve più!

Fiammetta Chi repente a voi mi toglie,
Cari luoghi, fide soglie?
Deggio quanto appresi amar
Abbandonar!
Mi strappa la sorte crudele
Da te diletto,
Cui il cor per sempre consacrai,
Nè forse rivederti potrò mai!

Beat. Isab. Peron. Scalza e Coro

Chi repente a noi la toglie?
Chi la strappa a queste soglie?
Deve quanto apprese amar
Abbandonar?
Evento inatteso
Nel duol la gittò.
Come foglia che l'infido
Vento all'albero strappò,
Chi la strappa al dolce nido
Che felice l'albergò?

Bocc. Leon. Pietro Per uscir da questo imbroglio

Una via dobbiam tentar,
Per poter fuggir dobbiamo
Qualche astuzia qui inventar.
Combinato il colpo è già
E fallire non potrà:
Co' suoi corni Belzebù
D'atterrirli avrà virtù.

Boccaccio

A Fiammetta pria d'andare
Devo un motto susurrare!
In guardia state,
Tutto osservate,
E del momento
Approfittate.

Tutti

Dunque addio!

Fiammetta Addio a voi tutti!

Boccaccio Da questa casa per fuggire

Il diavol stesso dee venire!

Fiammetta Addio dunque, addio!

Tutti Dunque addio, Fiammetta, addio!

Sconosciuto Deh v'affrettate, su presto andiam,
Ché lunga strada noi far dobbiam.

Fiammetta Ah mi dilania il cor

Quest'ora di dolor:

No, no, non posso andar!

Rapita a lui sarò,

Mai più lo rivedrò.

Sconosciuto Di fior cosperso il tuo cammin

Sarà dal cielo, dal destin!

Tutti Fa cor, t'arriderà il destin,

Di fior cosperso è il tuo cammin!

Bocc. (oltre alla porta canta a mezza voce)

Va pur, di me non ti scordar,

Dell'amor mio non dubitar:

Ove tu vada or ora

Ti sarò accanto ognora.

Fiamm. (il di cui viso va mano a mano rasserenandosi)

Che sento? — è desso!

Valzer

O gentil momento, detto amato,

Che il mio cor contento fa beato,

Gioia non sperata!

Son davvero amata.

Nel cor discese

Raggio del ciel.

Fiamm. Beat. Isab. Peron.

Mi sento

il cor leggero e soddisfatto

Si sente

Raggio divin nel core mi è
le è piombato,

Nè mostrare

Nè parlare

Dal contento

Posso ancor!

Questo momento
 Mi fa contento,
 A me ridona
 Tutto il mio umor!
 Leggero sento
 Il cor contento.
 Amici,
 Ecco il canto!
 Sì balliamo,
 Sì cantiamo,
 Alla noia
 Un addio diamo,
 La vita lieta
 E' bella ancor:
 Vivano i canti,
 Viva l'amor!

Coro

Come ella sembra allegra e lieta
 Senza dolor!
 Sii felice, sì lo ognor!
 Questo momento
 Mi fa contento,
 A me ridona
 Tutto il mio umor.
 Leggero sento
 Il cor contento.
 Amici,
 Ecco il canto!
 Sì cantiamo,
 Sì balliamo!
 Alla noia
 Un addio diamo,
 La vita lieta
 E' bella ancor:
 Vivano i canti,
 Viva l'amor!

Bocc. Leon. e Pietro

A noi! siam pronti a agir,
 Lei lasciamo pria partir.
 V'ha per or — tempo ancor:
 Cauti siam — attendiam!
 Poi insiem — oprerem
 Vuolsi ardir per riuscir!

Muti e perduti
 Di terror
 Li vedrem certo ancor!
 Infernal fantasma
 Che vien fischiando
 Gesticolando,
 Sarà tal portento
 Che metta spavento:
 Sconvolti ed ansanti
 Tremanti
 Vedrem tutti quanti.
 Volgo d'incolti,
 Turba di stolti
 Con arte fia facil domar:
 Siam pronti ad oprar!

*Bocc. Leon. e Pietro (aprendo la porta e mostrandosi
 colla maschera da diavoli)*

Largo ci fate
 La via sgombrate!

Tutti (cadono a terra inorriditi dallo spavento)
 Il diavolo — Pietà!

Bocc. Leon. e Pietro
 O che all'infermo
 Noi vi mandiam.

Tutti (c. s.) Perdon — Pietà!

Bocc. Leon. e Pietro

Da questa casa
 Il diavolo ora va!

(fuggono fischiando attraverso la folla esterrefatta).

Tutti (c. s.) Perdon — Pietà!

*Bocc. Leon. Pietro e Stud. (che sono arrivati all'alto
 della collina)*
 Vivallera!

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Atrio nel giardino del palazzo ducale a Firenze. A sinistra
uno scalone che mena al palazzo.

N. 15 - Introduzione.

Boccaccio, Pietro, Gentiluomini, Dame e Paggi.

(Recitativo di Boccaccio)

Coro

Son gaie, son belle
Le allegre novelle
Ch'ei porgere sa:
D'udire i suoi lazzi
Non siamo mai sazi,
Ei rider ci fà.

N. 16 - Canzone di Lambertuccio.

Lambertuccio.

1.

Per scansar del prence l'ira
Io mia moglie mandai là:
Se un castigo ella s'attira,
Sol sua colpa allor sarà,
E dovesse ancor toccarmi
Che dovessi solo starmi,
E sia pur
Tacerò.

2.

Scalza fece la scoperta
Che mia moglie m'è infedel,

E che il diavolo che all'erta
 Ci fè star è un cavalier :
 S'egli idee sì strane avesse
 E che prenderla volesse,

E sia pur
 Tacerò.

3.

Ma chi mai avria creduto
 Ch'ella tanto sapria far,
 Coi miei occhi l'ho veduto
 E non posso dubitar :
 Con quell'albero fatato
 Sì davvero io fui burlato ;

Io lo voglio
 Massacrar.

(ecc. Strofe a piacere)

N. 17 - Duettino.**Boccaccio e Fiammetta.**

Boccaccio Mia bella fiorentina,
 Tu spregi l'amor :
 Sei del mio cor regina,
 E sdegni 'l mio cor.
 Ognor con freddo accento
 Deridi il mio lamento,
 Non hai per tanti gemiti
 Un sol sorriso almen.
 Ma ben vedrai,
 Ti accorgerai :
 A te d'amore i palpiti
 Pur sorgeranno in sen.

Fiammetta Le belle fiorentine
 Non sprezzan l'amor,

Ma a vezzi ed a moine
 Non piegano il cor :
 Non di melati accenti
 S'appagano e lamenti,
 Non curan pronte lagrime
 E facili sospir :
 Ma ben vedrai,
 Ti accorgerai;
 Se vero amor le inebria,
 D'amore san morir.

Boccaccio Così, mia fiorentina,
 Più speme non ho?

Fiammetta Se amarti il cor destina
 Per or dir non so.

Boccaccio Invano io dunque gemo,
 Invan d'amore io fremo?

Fiammetta Se veri son quei gemiti
 Allor t'ascolterò.

a due E dell'amore i palpiti
 Con te dividerò.

N. 18 - Settimino.

**Boccaccio, Lambertuccio, Lotteringhi, Scalza, Beatrice,
 Isabella e Peronella.**

Boccaccio Dell'odio vostro io vado altier,
 Ei m'empie il cor d'orgoglio.

Lamb. Lott. Scalza Come orgoglio!

Boccaccio Disprezzo il plauso dei volgar
 Se invisò a voi fu sempre il ver :
 La verità è il mio soglio.

Lamb. Lott. Scalza Ma che soglio!

Boccaccio Mentir non so, non so piaggiar.
 Boccaccio infin cos'è per voi,
 O di morale falsi eroi?

- Vi offende il ver nei scritti suoi?

Scalza Boccaccio è la peggior canaglia,
 Un mostro che di tutto beffe fa.

Boccaccio Un essere che voi non conoscete!

Lambert. Astuto e fino al più gran grado,
Una volpe che tutti girar fa.

Boccaccio Un uomo che apprezzare non sapete!

Lotterin. Tradir le nostre donne e comprometterci
Ei sol sa far.

Boccaccio Chi franco ai stolti dice il ver
Ha guerre acerbe a sostener.

Beat. Isab. Peron. (agli uomini)
Ben vi sta, pazzi siete,
Che distinguer non sapete.

Lambert. « Noblesse oblige ; » dateci contro.

Boccaccio L'ingegno, l'estro, il vero
Son armi ardenti:
Mia man le strinse
E vinse
Di fier cimenti.

Donne Brio d'arguta ilarità
Sempre vinse e vincerà!

Uomini L'ingegno, l'estro, il vero
Son armi ardenti:
Sua man le strinse
E vinse
Di fier cimenti.

Bocc. e Donne Viva il genio, il bell'umor!
Chi non ride ha guasto il cor.
Chi ben rise ben oprò,
Tal Boccaccio proclamò.

Uomini Viva il genio, il bell'umor
Che fa ridere di cuor!
Le canzon rider ci fanno,
Ma lezioni pur ci danno:
Un sol scopo hanno le donne,
Di tradirci, ed è perciò
Che Boccaccio co' suoi scritti
Sempre e ovunque trionfò.

N. 19 - Finale

Boccaccio L' ingegno, l' estro, il vero
Son armi ardenti:
Mia man le strinse
E vinse
Di fier cimenti.

Coro L' ingegno, l' estro, il vero
Son armi ardenti :
Sua man le strinse
E vinse
Di fier cimenti.

Tutti Viva il genio, il bell'umor!
Chi non ride ha guasto il cor:
Chi ben rise ben oprò,
Tal Boccaccio proclamò.

FINE.